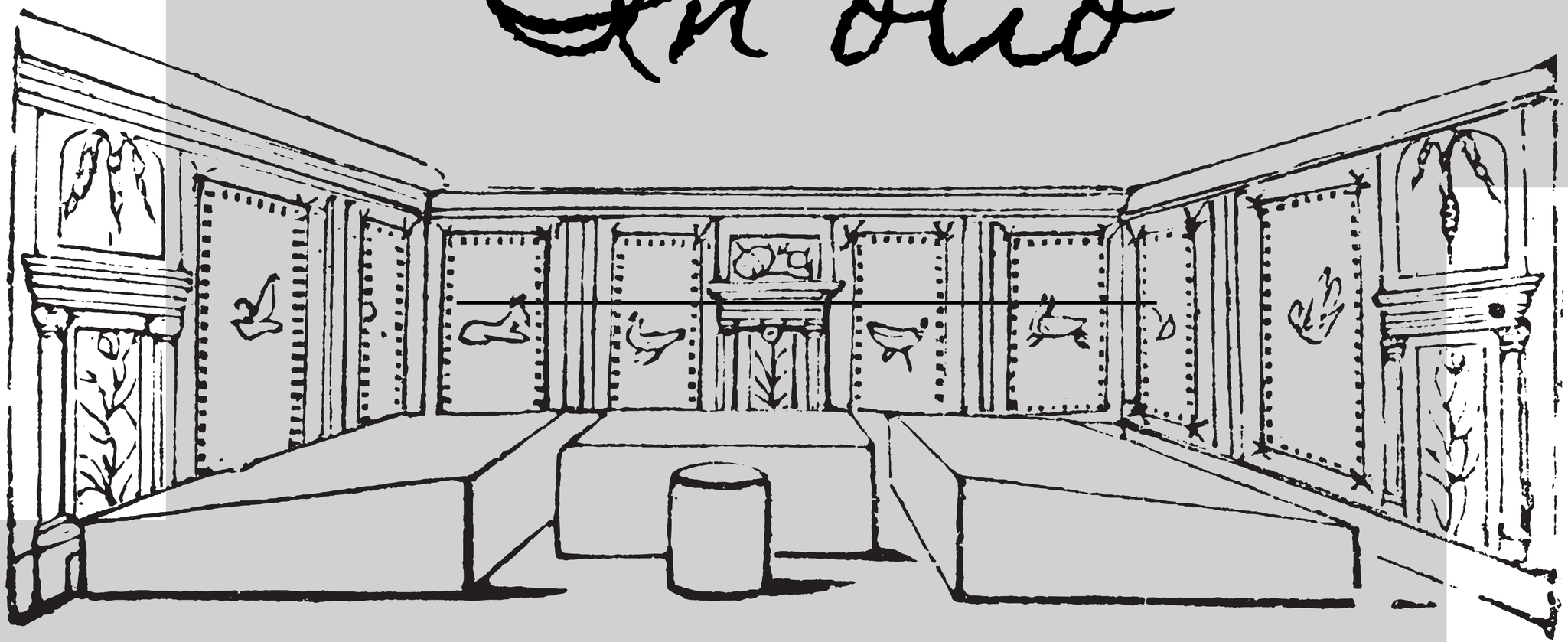
In otio



Esercizi di traduzione dal latino

Prof. Simona Vecchini

Per allenarti durante le vacanze e non perdere le competenze di traduzione, ecco alcuni testi da tradurre

Non dimenticare il metodo di lavoro:

1. **Leggi** attentamente il brano una prima volta.
2. Probabilmente il suo senso non ti sarà del tutto chiaro. Prova allora ad **evidenziare** tutte le costruzioni sintattiche che già conosci (per far ciò **presta attenzione ai verbi, alle congiunzioni coordinanti e subordinanti, alla punteggiatura**)
3. Prova a **delineare la struttura del periodo**
4. **Rileggi** ora il brano per la seconda volta: ti sembra di capire qualcosa di più?
5. Individua nel testo i termini di cui conosci con sicurezza il **significato** (nomi propri, parole simili all'italiano, termini già incontrati)
6. Individua nel testo i termini di cui si può **ricavare il significato** per
   - etimologia
   - inferenza cotestuale
7. Individua nel testo i termini di cui non conosci il significato e cercali sul **dizionario**
8. **Formula una prima ipotesi** di interpretazione del testo (traduzione di lavoro)
9. Terminata la traduzione, **rileggi il testo in italiano** e dagli una veste sintatticamente e stilisticamente più corretta

Risorse

Puoi cliccare sui link accanto al titolo delle opere per visualizzare su https://www.thelatinlibrary.com/ il testo proposto e tanti altri dello stesso autore.

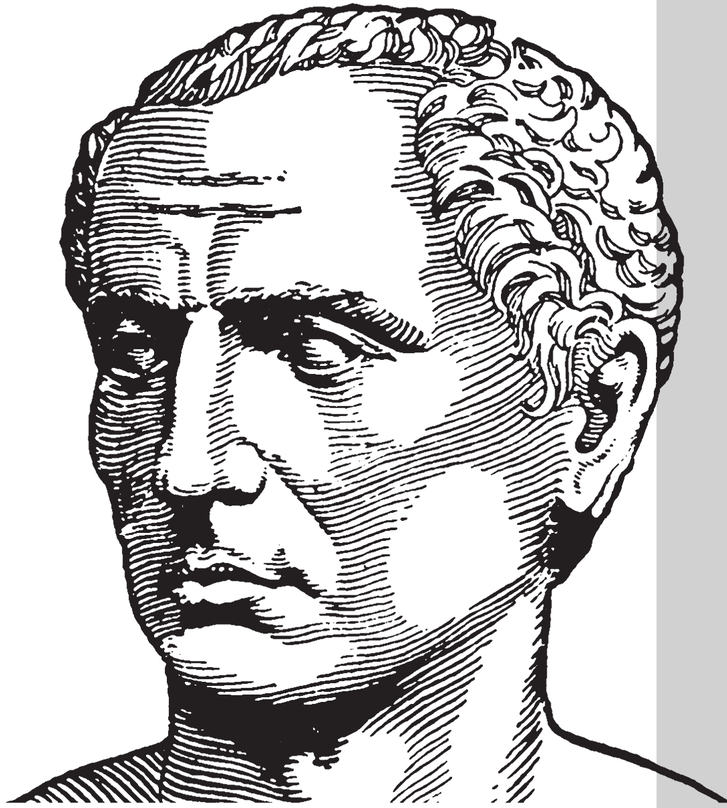
Sullo stesso sito puoi ripassare la morfosintassi http://www.thelatinlibrary.com/101/ (in inglese)

https://www.mondadorieducation.it/latinoss2/ per ripassare la morfosintassi in italiano

Cesare

L'autore

Gaio Giulio Cesare nacque a Roma da una **famiglia patrizia** legata però, per vincoli familiari, a Gaio Mario e alla parte dei ***populares***. Studiò a Roma e in Grecia e, dopo la fine della dittatura sillana, intraprese il *cursus honorum*, diventando presto il leader dei *populares* in Senato. Nel 60 a.C Cesare realizzò il **primo triumvirato** con Pompeo e Crasso, un patto privato di spartizione del potere, e ciò gli consentì l'ascesa al **consolato** per il successivo 59 a. C. Negli anni tra il 58 e il 52 a.C., con una progressiva proroga dei poteri proconsolari, **assoggettò a Roma tutte le Gallie**, mostrando doti militari eccezionali. Al suo ritorno in patria, assetato di potere, **si scontrò con Pompeo** capo degli optimates: dopo aver passato in armi il fiume Rubicone, che segnava il confine dello Stato, ingaggiò con lui una vera e propria **guerra civile** che lo vide vincitore nella **battaglia di Farsalo** in Tessaglia nel 48 a.C. Dopo aver sconfitto la residua resistenza dei pompeiani, nel '45 a.C, Cesare divenne, al pari di Silla, **dittatore a vita** e iniziò una profonda opera di ristrutturazione dello Stato, fermata da una **congiura** ordita contro di lui da un gruppo di Senatori nel 44 a. C., nella quale Cesare morì.



Cesare

L'opera

Di Cesare ci restano il ***De bello Gallico***, in sette libri, e il ***De bello civili***, in tre libri, appartenenti al genere dei ***commentarii,*** simili a "diari di guerra" dove Cesare descrive in terza persona rispettivamente le proprie imprese in Gallia e nella guerra civile contro Pompeo: in essi alla ricostruzione degli eventi si accompagna la giustificazione del suo operato politico-militare e l'esaltazione del coraggio dei propri uomini.
Dal punto di vista stilistico il periodare cesariano è **semplice, chiaro, lineare**, vicino ai modelli dei cosiddetti "atticisti". Le proposizioni sono, pertanto, affiancate per **paratassi** o collegate tramite il **nesso relativo**, mentre la subordinazione è spesso resa implicita dall'uso di forme participiali, come il frequentissimo **ablativo assoluto** e il **participio congiunto**. Qualche maggiore complessità sintattica appare dove Cesare fa uso dell'**oratio obliqua**. Quanto al lessico Cesare è un purista, evita infatti arcaismi e neologismi, mentre fa larghissimo uso di **termini tecnici del lessico militare**.

I testi

dal *De bello Gallico*

http://www.thelatinlibrary.com/caesar/gallic/gall2.shtml

Ragioni della campagna contro i Belgi

Cesare viene a sapere che le tribù dei Belgi si stanno alleando perché temono l'attacco dei Romani.

Cum esset Caesar in citeriore Gallia [in hibernis], ita uti supra demonstravimus, crebri ad eum rumores adferebantur litterisque item Labieni certior fiebat omnes Belgas, quam tertiam esse Galliae partem dixeramus, contra populum Romanum coniurare obsidesque inter se dare. Coniurandi has esse causas: primum quod vererentur ne, omni pacata Gallia, ad eos exercitus noster adduceretur; deinde quod ab non nullis Gallis sollicitarentur, partim qui, ut Germanos diutius in Gallia versari noluerant, ita populi Romani exercitum hiemare atque inveterascere in Gallia moleste ferebant, partim qui mobilitate et levitate animi novis imperiis studebant; ab non nullis etiam quod in Gallia a potentioribus atque iis qui ad conducendos homines facultates habebant vulgo regna occupabantur; qui minus facile eam rem imperio nostro consequi poterant.

I testi

dal *De bello Gallico*

https://www.thelatinlibrary.com/caesar/gall2.shtml#20*I*

Una battaglia contro i Belgi

Sebbene il pericolo sia grave, Cesare e i suoi uomini non si perdono d'animo:

1.Caesari omnia uno tempore erant agenda: vexillum proponendum, quod erat insigne, cum ad arma concurri oporteret; signum tuba dandum; ab opere revocandi milites; qui paulo longius aggeris petendi causa processerant arcessendi; acies instruenda; milites cohortandi; signum dandum. Quarum rerum magnam partem temporis brevitas et incursus hostium impediebat. 2 His difficultatibus duae res erant subsidio, scientia atque usus militum, quod superioribus proeliis exercitati quid fieri oporteret non minus commode ipsi sibi praescribere quam ab aliis doceri poterant, et quod ab opere singulisque legionibus singulos legatos Caesar discedere nisi munitis castris vetuerat. 3 Hi propter propinquitatem et celeritatem hostium nihil iam Caesaris imperium expectabant, sed per se quae videbantur administrabant..

I testi

dal *De bello Gallico*

https://www.thelatinlibrary.com/caesar/gall4.shtml*l*

Cesare prepara la spedizione in Britannia

Sul finire dell'estate Cesare Decide di partire per la Britannia perché vuole rendersi conto in prima persona della grandezza dell'isola e dei costumi della popolazione

1 Exigua parte aestatis reliqua Caesar, etsi in his locis, quod omnis Gallia ad septentriones vergit, maturae sunt hiemes, tamen in Britanniam proficisci contendit, quod omnibus fere Gallicis bellis hostibus nostris inde subministrata auxilia intellegebat, 2 et si tempus anni ad bellum gerendum deficeret, tamen magno sibi usui fore arbitrabatur, si modo insulam adiisset, genus hominum perspexisset, loca, portus, aditus cognovisset; quae omnia fere Gallis erant incognita. 3 Neque enim temere praeter mercatores illo adit quisquam, neque his ipsis quicquam praeter oram maritimam atque eas regiones quae sunt contra Galliam notum est. 4 Itaque vocatis ad se undique mercatoribus, neque quanta esset insulae magnitudo neque quae aut quantae nationes incolerent, neque quem usum belli haberent aut quibus institutis uterentur, neque qui essent ad maiorem navium multitudinem idonei portus reperire poterat.

Sallustio

L'autore

Gaio Sallustio Crispo nacque ad Amiterno nell'86 a.C, da una **ricca famiglia plebea**. Dopo gli studi si stabilì a Roma, dove intraprese una **brillante carriera politica**. Due episodi la contrassegnarono però negativamente: l'**espulsione dal Senato** per indegnità, nel 50 a.C., due anni dopo essere stato tribuno della plebe, e un **processo *de repetundis***, cioè per concussione, al rientro dal governatorato della provincia dell'Africa Nova, nel 46 a.C.. **Cesare lo salvò** da entrambe le accuse, ma Sallustio dovette **rinunciare definitivamente alla vita politica**; da allora si dedicò alla **letteratura**. Morì intorno al 35 a.C.

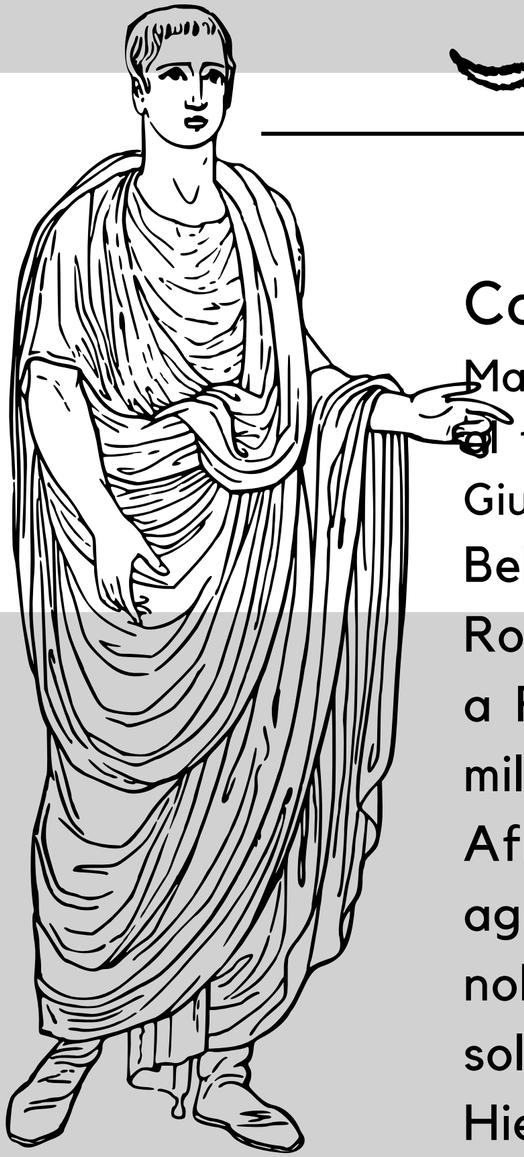
Sallustio

L'opera

Di Sallustio restano **due monografie**, il ***Bellum Catilinae***, sulla congiura di Catilina del 63 a.C., e il ***Bellum Iugurthinum***, sulla guerra che Roma combatté contro il re numida Giugurta dal 111 al 115 a.C.: in entrambe le opere il **moralismo** e il **pessimismo** sallustiano propongono gli eventi come esempi della **decadenza morale della *res pubblica***. L'**opera annalistica *Historiae***, incompiuta, è rimasta a noi solo in frammenti.

Lo stile di Sallustio spicca per la sua ***brevitas***, che porta a una diffusa **ellissi del verbo**, e per l'***inconcinnitas***, l'asimmetria delle strutture sintattiche, realizzata spesso attraverso la ***variatio*** dei costrutti. La sua prosa è densa, rapida, e fa abbondante uso di **antitesi**, **anafore, asindeti,** e di figure di suono come l'**allitterazione.** La lingua ha una forte **patina arcaica**, che le conferisce una ***gravitas*** che l'autore ritiene necessaria per l'importanza degli argomenti trattati.

I testi



dal *Bellum Iugurthinum*

https://www.thelatinlibrary.com/sall.2.html#2

Condizioni del regno di Numidia dopo la seconda guerra punica

Massinissa, re di numidia, ostile ai Cartaginesi, si era alleato con i Romani. Egli lasciò il suo regno al figlio Micipsa, il quale allevò insieme ai suoi due figli, Aderbale e Iempsale, anche il nipote Giugurta.

Bello Punico secundo, quo dux Carthaginiensium Hannibal post magnitudinem nominis Romani Italiae opes maxime attriverat, Masinissa rex Numidarum in amicitiam receptus a P. Scipione, cui postea Africano cognomen ex virtute fuit, multa et praeclara rei militaris facinora fecerat. Ob quae victis Carthaginiensibus et capto Syphace, cuius in Africa magnum atque late imperium valuit, populus Romanus, quascumque urbis et agros manu ceperat, regi dono dedit. Igitur amicitia Masinissae bona atque honesta nobis permansit. Sed imperi vitaeque eius finis idem fuit. Dein Micipsa filius regnum solus obtinuit Mastanabale et Gulussa fratribus morbo absumptis. Is Adherbalem et Hiempsalem ex sese genuit Iugurthamque filium Mastanabalis fratris, quem Masinissa, quod ortus ex concubina erat, privatum dereliquerat, eodem cultu quo liberos suos domi habuit.

I testi

dal *Bellum Iugurthinum*

https://www.thelatinlibrary.com/sall.2.html#13

Giugurta si impadronisce del potere e pensa di corrompere la nobiltà romana

Dopo la morte di Iempsale e la vittoria su Aderbale, Giugurta teme i Romani e cerca di corrompere i nobili.

Adherbal tametsi Romam legatos miserat, qui senatum docerent de caede fratris et fortunis suis, tamen fretus multitudine militum parabat armis contendere. Sed ubi res ad certamen venit, victus ex proelio profugit in provinciam ac deinde Romam contendit. Tum Iugurtha patratis consiliis, postquam omnis Numidiae potiebatur, in otio facinus suum cum animo reputans timere populum Romanum neque adversus iram eius usquam nisi in avaritia nobilitatis et pecunia sua spem habere. Itaque paucis diebus cum auro et argento multo Romam legatos mittit, quis praecipit, primum uti veteres amicos muneribus expleant, deinde novos aqquirant, postremo quaecumque possint largiendo parare ne cunctentur.

I testi

dal *Bellum Iugurthinum*

https://www.thelatinlibrary.com/sall.2.html#53

Scontro tra Romani e Numidi

Pur muniti di elefanti, i Numidi sono sconfitti dai Romani

Romani ex improviso pulveris vim magnam animadvertunt; nam prospectum ager arbustis consitus prohibebat. Et primo rati humum aridam vento agitari, post ubi aequabilem manere et, sicuti acies movebatur, magis magisque appropinquare vident, cógnita re properantes arma capiunt ac pro castris, sicuti imperabatur, consistunt. Deinde ubi propius ventum est, utrimque magno clamore concurritur. Numidae tantummodo remorati, dum in elephantis auxilium putant, postquam eos impeditos ramis arborum atque ita disiectos circumveniri vident, fugam faciunt, ac plerique abiectis armis collis aut noctis, quae iam aderat, auxilio integri abeunt. Elephanti quattuor capti, relicui omnes numero quadraginta interfecti.